

Pronto il documento (condiviso da Cup e Pat) che gli ordini presenteranno al ministro Alfano

I professionisti scrivono la riforma

Al primo punto la distinzione tra lavoro intellettuale e impresa

DI SERGIO MERISI

I professionisti non sono impresa. È su questo principio che dovrà articolarsi qualsiasi progetto di riforma delle professioni: partendo da una netta distinzione tra attività intellettuale e di impresa. Un confine preciso che i 25 rappresentanti degli ordini professionali sanciscono con chiarezza nel documento congiunto che sarà consegnato tra qualche settimana al ministro della giustizia Angelino Alfano. E dal quale, secondo gli annunci fatti dallo stesso guardasigilli lo scorso 15 aprile in occasione della convocazione degli stati generali delle professioni, si partirà per mettere a punto una legge di principi uniformi per tutte le categorie professionali rappresentate dal Cup (Comitato unitario delle professioni) e dal Pat (Professioni di area tecnica). Che, a quanto pare, dopo circa tre mesi di serrati confronti e dibattiti, sembra siano riusciti a trovare la quadratura del cerchio. E arrivare, così come richiesto da Alfano, a un testo condiviso che al di là degli ultimi ritocchi e confronti intercategoriale è quasi pronto per approdare ai piani alti di Via Arenula. La definizione di professione intellettuale, a cui segue una puntuale distinzione tra questa e l'attività di impresa, è il punto di partenza del documento. A seguire, Cup e Pat mettendo nero su bianco come dovranno essere il percorso necessario per l'accesso,

il tirocinio durante la formazione, le società tra professionisti, per concludere con un elenco di misure ad hoc ritenute necessaria per il sostegno ai giovani professionisti.

La definizione di professione intellettuale. Il principio chiave da cui prende il via il documento è la definizione di professione intellettuale, cioè «l'attività economica anche organizzata in forma associativa diretta al compimento di atti e alla prestazione di servizi o opere a favore di terzi esercitata abitualmente e in via prevalente con lavoro intellettuale». Per l'esercizio di tale professione è necessario il superamento di un percorso di studi universitario o equivalente e di un esame di Stato abilitante e l'iscrizione all'albo, così come, ed era stato lo stesso ministro Alfano a ricordarlo, è scritto nell'articolo 33 della Costituzione.

Tirocinio e accesso. Se una delle garanzie della qualità della prestazione risiede nel percorso formativo, allora, si legge nella bozza di documento, la riforma dovrà sancire un più stretto rapporto di collaborazione tra il mondo accademico e quello delle professioni. Come? Con una «formazione specifica e un tirocinio reso obbligatorio» e coerente «con le attese competenze professionali per l'iscrizione ai diversi ordini da svolgersi anche nell'ambito del percorso universitario sulla base di apposite convenzioni».

Le forme organizzative. La legge di riforma, scrivono i rappresentanti delle professioni,

dovrebbe introdurre una società ad hoc fondata sugli apporti di lavoro intellettuale dei professionisti che consenta l'esercizio delle professioni in forma aggregata e multidisciplinare. In sostanza, delle società di lavoro professionale in cui però la possibilità di apporto di capitale dovrà essere ben valutata e comunque esclusa quando è «in gioco la tutela degli interessi pubblici o l'indipendenza del professionista».

Le tariffe. Nella legge quadro poi dovrebbe essere introdotto un principio uniformante del valore delle tariffe professionali, «quale unico termine di equità e congruità dell'onorario di una prestazione». La tariffa, precisa ancora il documento, non solo dovrà essere inderogabile, ma dovrà rispettare determinati minimi per tutte quelle prestazioni in cui è presente un interesse più ampio che esula da quello del singolo cliente. Una maggiore puntualizzazione, poi, viene fatta in questo senso per le categorie tecniche per le quali «si dovrebbero prevedere standard di qualità e condurre indagini sui costi medi delle prestazioni», per evitare fenomeni di concorrenza sleale. Un chiaro riferimento ai ribassi nelle gare di appalto per la pubblica amministrazione.

Misure per i giovani. Infine la futura legge dovrebbe prevedere precise azioni di sostegno per i giovani professionisti sia in termini di incentivi e di finanziamenti, sia di agevolazioni per l'accesso alle attività professionali.

Le proposte

Definizione di professione intellettuale per il cui esercizio è necessario il superamento di un percorso di studi universitario o equivalente, un esame di stato abilitante e l'iscrizione all'albo, così come previsto dall'articolo 33 della Costituzione.

Tirocinio e accesso: tirocinio obbligatorio durante il percorso di studi universitario sulla base di apposite convenzioni tra ordini e università

Forme organizzative: società di lavoro professionale che consenta l'esercizio delle professioni in forma aggregata e multidisciplinare.

Onorari della prestazione: tariffe inderogabili, con minimi da rispettare per tutte quelle prestazioni in cui è presente un interesse che va al di là di quello del singolo cliente.

Misure a sostegno dei giovani: prevedere finanziamenti, incentivi per i professionisti; agevolare l'accesso alle attività professionali, prevedere che le casse di previdenza destino una quota del bilancio a prestiti d'onore per gli iscritti.



Angellino Alfano

